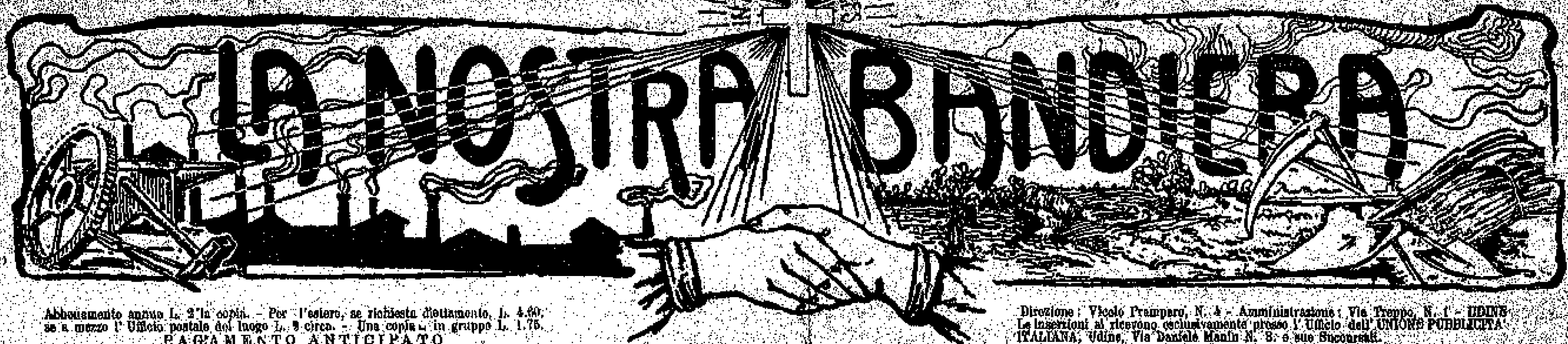
ANNO XVII - N. 7 — Tiratura 8000 copie — (Conto corrente con la Posta) — Domenica 15 Luglio 1917.



Abbonamento annuo L. 2 la copia. - Per l'estero, se richiesta direttamente, L. 4.60; se a mezzo l'Ufficio postale del luogo L. 3 circa. - Una copia in gruppo L. 1.75.
PAGAMENTO ANTICIPATO

Direzione: Vicolo Prampero, N. 4 - Amministrazione: Via Treppo, N. 1 - UDINE
Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio dell'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Udine, Via Daniele Manin N. 8, e sue Succursali.

Due pesi e due misure

o il capitolo delle bestie

Il leone una volta pensò: Se i frati fanno capitolo dinanzi al loro maggiore, io, che sono il primo e signore di tutti gli animali devo esser da meno? Fece dunque indire il capitolo, e, sedendo sul trono, parlò così: Voglio che si dica ogni peccato e male che si fa perchè io sono il vostro signore. Io ho sentito che voi versate in grandi pericoli. Dico a chi tocca. E però venite tutti a me, a uno a uno, per accusarvi peccatori di quello che avete fatto.

Fu detto all'asino che andasse per primo; e l'asino fattosi avanti al leone s'inginocchiò e disse: Misericordia! Dice il leone: Che hai fatto? Dillo. Dice l'asino: Io sono d'un contadino, e qualvolta egli mi carica di paglia per venderla in città, E' accaduto che mentre andavo ne toglievo un boccone senza che il padrone se ne avvedesse. E il leone: Ah un ladro è, malvagio, non pensi in quanto male hai fatto! E quando potrai restituire il mal tolto? E comandò che l'asino fosse legato e gli fosse data una carica di bastonate.

Dopo lui andò la capra dinanzi al leone e similmente si pose in ginocchio domandando misericordia. Dice il leone: Che ai fatto tu? Di il tuo peccato. La capra cominciò: Io sono andata talvolta a far danno in certi orti, specialmente in quello d'una vedova: mangiai i cavoli e gli arboscelli più teneri sì che tutto devastavo. Dice il leone: Vedi differenza di coscienza! Questa è troppo scrupolosa, quella è troppo lassa, come quel ladro di asino. Tu ti fai coscienza di aver brucate quelle erbuccie! Va, non te ne dar pensiero: vivi alla buona come fo io. Tu hai una grande scusa, perchè sei inclinata a far questo. Va, va, io ti assolvo e non pensar più.

Dietro alla capra andò la volpe e si pose ginocchioni dicendo: Io dico la mia colpa, d'aver ammazzate molte galline, finanche nel pollaio: mangiavo quelle che potevo e lasciavo quelle altre morte, però talvolta me ne portavo una o più. Dice il leone: Oh che coscienza sottile! quel che fai per te è naturale; non ti do penitenza, che non lo credo peccato. Va, continua gagliardamente a fare com'hai fatto, e ti spiaccia solo di quelle che restano.

E partita costei, v'andò il lupo e disse: Signor mio io ho assalite delle mandrie di pecore, ho ammazzato più pecore che non ebbi bisogno, e me ne sono tornato con una al collo. Dice il leone questa è un'altra coscienza sottile. Sai che ti rispondo? Non farti coscienza mai di tali cose: va sii valoroso senza esitazioni.

E così partito il lupo, v'andò la pecora col capo basso e belando. Dice il leone: Che hai fatto, ipocrita? Ella risponde: Talvolta sono passata per le vie, vicino alle seminagioni; e sono talvolta salita alla macchia e vedendo quell'erbette verdi e tenere, non le ho cavate no, le ho sveltate sul terreno. Allora dice il leone: O malotta ladra, sicchè tu hai fatto sì gran male? Quanto male hai fatto! Orsù bastonatela fino a romperla e tenetela senza mangiare per tre dì.

Questa favola è ridotta da un classico italiano del quattrocento, ma la politica losca dei nemici di Dio e della sua Chiesa è di tutti i secoli. Il lupo non mangia il lupo, ma l'agnello in questo caso sono i cattolici. Perchè per questi arrivisti, come ci sono i paria dell'intelligenza, gli idioti; così vi sono anche i paria della vita, gli onesti i quali non solo dovrebbero trangugiare i loro sorrisi di superiorità del saper fare, ma dovrebbero prenderle e tacere. E mentre proprio così essi attentano alla concordia nazionale con la calunnia si impancano a dottori di patriottismo distribuiscono a destra ed a sinistra consigli di tolleranza e fanno di scandolezzati se la vittima si contorce sotto l'aguzzino, perchè il contorcersi attenta alla concordia nazionale.

In tanto vanno a caccia dello scandalo si crea il deversivo clericale per sviare l'attenzione del proletario sempliciotto

Censura

Censura

Certuni non sanno apprezzare il sacrificio modesto, la pazienza tengono per debolezza il silenzio giudicano confessione tacita. Gridiamo forte che le nostre mani sono pulite; gridiamo forte il nostro programma cristiano che anche solo enunciato conquista i buoni; sventoliamo la nostra bandiera, che non si vende a prezzo, ma si porta sempre dove ferve la lotta per una causa giusta.

Censura

BIEN.

IN FASCIO

ITALIA

6 Luglio.

— Il tenore Angelo Masini, di Forlì, con alto senso di devozione alla Patria, ha offerto all'Erario, a mezzo di S. E. il ministro Comandini, tutti i doni in oro ed argento ricevuti durante la sua carriera, nei trionfi delle principali città d'Europa e d'America.

— A Roma una vecchia signora fu sbranata da un cane di proprietà della famiglia D'Ambrosio. Il grosso cane, di razza corsa, si avventò ringhiando terribilmente contro la suocera del D'Ambrosio intenta a sgridare una nipotina, atterrandola e mordendola in parecchie parti del corpo. Un inquilino, accorso alle grida, prese a revolverate il cane e l'uccise, correndo egli pure grave pericolo, e la povera vecchia venne ricoverata in gravissime condizioni.

— I deputati italiani Cappa, Labriola, Raimondo e Giovanni Lerda, di ritorno da Pietrogrado, sono partiti da Londra alla volta di Roma.

7 Luglio.

— La Commissione parlamentare incaricata dell'esame dell'ordinamento e funzionamento delle ferrovie dello Stato, presieduta dall'on. Chimirri ha quest'oggi approvato, in seduta plenaria, gli ultimi capitoli della relazione, dando incarico al presidente di presentarla al Governo e al Parlamento appena sarà finita di stampare.

— Un decreto Luogotenenziale autorizza la Cassa Depositi e Prestiti a fare mutui alle provincie che a giudizio del ministro dell'interno versino in eccezionale bisogno per conseguenze derivanti dalla guerra allo scopo di metterle in grado di provvedere al pareggio dei loro bilanci per l'esercizio finanziario 1916-17.

— A Salsomaggiore domenica 15 corr., coll'intervento dell'on. Roth sottosegretario alla P. I. verrà inaugurata nel palazzo delle Scuole elementari, la terza Mostra di Belle Arti, alla quale partecipano con opere notevoli i maggiori artisti italiani.

— Una circolare del ministro della Guerra dispone che i mutilati di entrambi gli arti inferiori invece dei due fitoni che debbono servire a sostituire gli arti artificiali temporaneamente guasti vengano provveduti di una seconda coppia di arti artificiali di ricambio.

8 Luglio.

— Il senatore Pio Foà è caduto in piazza della Minerva a Roma e si è lussato una spalla. In quel momento usciva dal Ministero della Pubblica Istruzione il sottosegretario on. Roth che è un illustre chirurgo il quale coadiuvato dal suo capo di gabinetto, prof. Bonocore, ha apprestato solleciti soccorsi al senatore accompagnandolo alla Minerva, dove l'on. Roth è rimasto a mettere a posto l'articolazione lussata.

9 Luglio

— A Roma, alla presenza dell'assessore dell'istruzione comm. Di Benedetto, del prof. Ricci per il Ministero di agricoltura, dell'ispettrice Casalli per il Ministero dell'istruzione pubblica, della signora Cosolo presidente della Lega e della signora Cagli delegata dell'Associazione delle donne, la prof.sa Bolotti ha proceduto all'esame di 60 allieve del I corso di bachicoltura istituito dalla Lega italiana femminile agricola.

— Nell'aula magna dell'Università di Roma vi è stata la solenne cerimonia del conferimento delle lauree ad honorem ad altri tredici studenti caduti per la patria. Le lauree conferite finora sono così venti.

— Il generale senatore Ameglio, tornato a Roma da Napoli, ha avuto vari colloqui col ministro delle Colonie, on. Colosimo, in merito a varie questioni che interessano la Tripolitania e la Cirenaica e, che il governatore ha ritenuto necessario discutere verbalmente col ministro.

10 Luglio

— Continuano a Roma i lavori del Congresso dell'Unione nazionale impiegati ferroviari. E' stata approvata la relazione morale del Comitato centrale; si è nominata una Commissione per l'unificazione delle forze ferroviarie con le altre organizzazioni sotto il solo ed esclusivo indirizzo sindacale.

— Il Consiglio comunale di Roma ha approvato alla unanimità la proposta dell'Amministrazione di domandare al Governo, sulla base degli studi e dei progetti dell'assessore Paolo Orlando, la concessione di costruire ed esercitare durante 99 anni il porto marittimo di Roma.

— A Montecitorio si è riunito un gruppo di deputati per discutere sulla necessità di promuovere una vigorosa azione legislativa e di pubblica opinione intorno al problema dell'Italia termale, balneare e climatica e del movimento dei forestieri per il dopo guerra.

ESTERO

5 Luglio

— Scioperanti bianchi, essendo stati nell'Illinois [illegible] con operai negri provenienti dagli Stati meridionali, sono avvenuti disordini. E' intervenuta la milizia. Un agente di polizia è stato ucciso dai negri. Quindi i negri sono stati uccisi mentre fuggivano dalle case incendiate dai bianchi.

— Il risultato probabile delle elezioni al Consiglio comunale di Pietrogrado sarebbe questo: cadetti 54; minimalisti 49; massimalisti 36; operai 36; socialisti nazionalisti 10; altri partiti 4.

— A Pietrogrado, il Congresso dei Consigli dei delegati operai e militari ha approvato l'arresto degli anarchici.

— I funerali del presidente della Camera belga, Schollaert, hanno avuto luogo all'Havre e sono riusciti imponentissimi.

6 Luglio

— La questione delle patate ha portato a nuove dimostrazioni ad Amsterdam. Una folla numerosa fu arringata da parecchi agitatori e percorse le vie principali. Avvennero incidenti; furono rotti vetri ed una gioielleria fu parzialmente saccheggiata. La folla si recò poi sul mercato delle patate e saccheggiò parecchi depositi.

— All'ordine del giorno dell'Armata francese furono portati i nomi di alcuni ufficiali di marina del piroscafo francese «Italia», per la bella condotta tenuta in occasione del siluramento della nave stessa, che fu affondata il 30 maggio da un sottomarino.

— Il sottomarino tedesco «U. C. 52», che aveva lasciato Cadice per riprendere il mare, è stato distrutto da una nave britannica ad alcune miglia delle coste spagnuole.

7 Luglio

— La scarsezza delle patate che si faceva sentire da alcuni mesi nella Gran Bretagna, è ora del tutto cessata. I raccolti delle località più importanti sono stati particolarmente buoni; da parte sua il Governo ha facilitato l'approvvigionamento, facendo venire grandi quantità di patate dall'Olanda, dalla Spagna, dall'Africa del sud, in modo tale che i magazzini centrali, invece di trovarsi a corto, hanno ricevuto più patate di quelle che possono agevolmente smaltire.

— Il numero delle vittime in seguito alle bombe lanciate da aeroplani nemici su Harwick ascende a 11 morti, 36 feriti.

— Lo sciopero di protesta di ventiquattr'ore dei dockers e dei muratori ad Amsterdam è terminato. I disordini continuarono la scorsa notte nei quartieri Jordaan dove la polizia caricò e più riprese la folla. Vi sono quattro feriti.

8 Luglio

— Un aereoplano e uno «Zeppelin» hanno avuto un urto al di sopra dell'aerodromo di Gand. Gli aviatori sono rimasti uccisi; lo «Zeppelin» è rimasto danneggiato.

— Il sottomarino francese «Ariano» fu silurato e affondato da un sottomarino nemico il 19 giugno nel Mediterraneo. Un ufficiale e parte dell'equipaggio perirono, nove uomini si salvarono.

— La Camera dei Comuni del Canadà ha approvato con 118 voti contro 55 il progetto di legge relativo al servizio militare obbligatorio.

9 Luglio

— Un cacciatorpediniere inglese è stato silurato da un sottomarino nemico ed è affondato nel Mare del Nord. Un ufficiale e sette marinai sono rimasti uccisi.

— La nave americana «Orleans» è affondata. Vi sono quattro annegati. L'«Orleans» fu il primo piroscafo degli Stati Uniti che si recò in Francia dopo la dichiarazione della guerra sottomarina ad oltranza.

— All'Accademia francese delle Scienze il dott. Roux, direttore dell'Istituto Pasteur, ha presentato e descritto un apparecchio inventato dai dottori italiani Sissano e Maffitano, destinato a sterilizzare i liquidi, evitando loro qualsiasi alterazione; questo apparecchio permette la sterilizzazione di cento litri di latte in un'ora.

10 Luglio

— Il «Virwaerts» di Berlino reca che il tribunale per lo stato d'assedio di Stettino ha condannato finora 140 su 220 accusati di disordini e sei operai dei cantieri in seguito al recente sciopero.

— Si ha da Atene che il gen. Papoulas in seguito al rifiuto del governo di accettare le sue dimissioni e il suo collocamento in disponibilità, ha lasciato Pyrgos e si è rifugiato sulle montagne. Il colonnello Rossettis disperando di poter sollevare la popolazione del Peloponneso, si è ucciso.

— Il «Telegraph» dice che in seguito alle sommosse di Dusseldorf, sono stati operati duecento arresti.

Guerrafondai e contro la guerra?

Giorni sono l'*Avanti* — il quale, evidentemente, sfrutta le miserie presenti per aizzare all'odio di classe e alla ribellione alle autorità costituite — osava chiamare **i cattolici e il clero guerrafondai** e li accomunava con la massima faccia tosta, ai nazionalisti e ai patriottardi del liberalismo.

Lo credereste?

Mentre così scriveva il foglio socialista, nel congresso degl'interventisti massoni tenuto a Roma ultimamente — durante il discorso contro gl'imboscati ed esonerati socialisti della famosa anarchica Rigier, convertitasi, in virtù della guerra, al più ardente patriottismo — una voce la interruppe gridando:

«*Ci sono anche i preti esonerati per fare insieme coi socialisti la propaganda* **contro la guerra**».

Dunque? Dunque la conclusione la tragga da sè il lettore. I cattolici, come abbiamo detto le mille volte, sono nel giusto mezzo: *ripugnanti alla guerra* per i loro principii cristiani di pace e di fratellanza, contro i guerrafondai, e *rinpugnanti ad ogni tentativo di ribellione* al principio d'autorità, contro i socialisti che quell'autorità non vogliono riconoscere.

Accusare i cattolici, e segnatamente il clero di *guerraiolismo*, è dunque, falsità, come falsità accusarli di sabotatori della guerra. I cattolici e i preti sono quei cittadini, che la guerra non vorrebbero mai, desiderando la risoluzione d'ogni questione tra Stato e Stato a tavolino, con le buone, a mezzo di arbitri sicuri e imparziali; ma d'altra parte se i governi, **sotto la loro responsabilità,** la dichiarano, essi sanno ubbidire (CENSURA)

Del resto, l'essere i preti accusati di due colpe opposte — di **volere cioè e di non volere** la guerra, — mentre fa vedere la malignità cretina de' loro nemici, agli occhi de' galantuomini essi appariscono sul retto sentiero, nella verità, nella giustizia. Ed è appunto per la verità e per la giustizia ch'essi soffrono persecuzioni, come avvenne sempre. Cristo l'aveva detto: «*in odio alla giustizia il mondo dirà ogni male di voi, vi disprezzerà, vi perseguiterà come ha perseguitato me*».

CENSURA

SCAMPOLI

CENSURA

Una statistica.

Dalla relazione che il Comm. Pericoli, Presidente della Gioventù Cattolica Italiana, fece giorni fa al Consiglio Regionale Piemontese, togliamo questi dati gloriosi ed interessanti: 50.000 soci sotto le armi, 1500 soci morti.

Lo stesso nostro Re, impressionato dell'importanza del movimento, ha fatto pervenire recentemente un'offerta di L. 5000 al Comitato di Via della Scrofa per il fondo dell'assistenza religiosa ai soldati.

Ed ora, conchiude, la «Domenica dell'Operaio» di Napoli, una domanda: Quanti sono

CENSURA

morti sul campo dell'onore!

Saremmo curiosi di saperlo, perchè certe statistiche ci interessano molto!

I soliti salvatori della Patria!

Ettore Bartolozzi, con altri compagni chiamò i cattolici «nemici della patria» e presentò contro di loro un memoriale al Governo. Ebbene chi è costui? Ve lo dico subito: Ettore Bartolozzi pubblicò in Pistoia il giornale «La Rivolta» con articoli contro l'ordine della famiglia e contro l'esercito. Difese il regicidio e inneggiò a Passanante. L'Assise di Firenze nel 1916 lo condannò a due mesi di carcere. Fu poi condannato altre due volte a più mesi di carcere per apologia di reato e di diffamazione.

E questa è quella tal razza di gente che vuol predicare dai nostri pulpiti l'amor di patria, capito?

Ci vuol altro...

Il notaio torinese Carlo Vince, visto che nella sua città, come in tante altre, non s'è vista mai tanta corruzione come in questi anni di guerra, propone nel «Fronte Interno», giornale tutt'altro che cattolico, «la istituzione di un corpo di un centinaio di gentiluomini la cui missione sia quella di avere cura delle famiglie dei nostri combattenti dal lato materiale e dal lato morale».

Ci deve dunque essere del marcio non poco attorno se se ne accorge anche questa gente tanto da caldeggiare questa proposta ingenua e ridicola...

Ci vuol più timor di Dio, più rispetto alla propria dignità, più coscienza nelle spose, nelle figlie, bisogna essere persuasi che è una iniquità mostruosa tradire la fede di chi combatte al fronte;

CENSURA

Qualche tempo fa.

Qualche tempo fa l'«Avanti» pubblicava i seguenti periodi: «Andassero pure le truppe alleate fino a Vienna, a Berlino ed oltre e ne tornassero ornate dei più grandi allori, noi non cesseremmo per questo di essere contrari alla guerra. Quale interesse abbiamo dunque noi senza patria di sparlacchiare della nostra guerra?» L'Idea Nazionale in proposito scrive fra l'altro: «Abbiamo scelto questo periodo fra altri dello stesso sentimento, per dare un saggio ci ciò che Governo e Censura consentono all'Avanti! di pubblicare. Ma poichè l'Avanti! contiene anche degli spazi in bianco sorge spontanea la domanda: «Che c'era mai contenevano questi spazi, che la censura non ha lasciato passare?».

Così l'Idea Nazionale. E noi soggiungiamo: Che cosa avrebbero detto tutti i giornali interventisti con a capo il Corriere della Sera se questo linguaggio sebbene in una forma cento volte più sbiadita e temperata, fosse stato tenuto da qualche prete o da qualche gionale cattolico!

Fermezza di Vescovo.

Si apprende un drammatico episodio circa le deportazioni dei belgi in Germania.

Mons. Heylen, vescovo di Namur, entrò segretamente nell'istituto agricolo di Gembloux ove erano stati riuniti numerosi belgi. Gli ufficiali, che erano imbarazzati dalla presenza del vescovo, tentarono di allontanarlo, ma Mons. Heylen insistette con incrollabile ostinazione dichiarando: «Se non mi permettete di rimanere è perchè fate qualche cosa che volete nascondere». Il vescovo fece rilevare il carattere assolutamente arbitrario della classificazione dei deportati e chiese al comandante: «Non avete l'impressione di assistere ad un mercato di schiavi dell'Africa? Fatela finita con questo mercato umano!».

Il vescovo si recò poi, malgrado la proibizione, verso il luogo d'imbarco. Respinto dapprima con durezza, il vescovo si avvicinò ai diocesani e li assistette con le sue esortazioni ed i suoi conforti.

Questo a Londra... e da noi?

—o—

Dopo parecchi secoli, dalla separazione dell'Inghilterra dalla Chiesa cattolica, si tenne a Londra la prima solenne pubblica processione, in onore della Madonna, in uno dei quartieri più popolari e industriali della capitale inglese.

La grandiosa funzione fu organizzata dai Salesiani che reggono la parrocchia del S. Cuor Cuore. La novità dell'avvenimento aveva suscitato una aspettazione non priva di qualche preoccupazione nella cittadinanza e nelle autorità.

La processione, in cui era portata su uno splendido trono, la statua di Maria Ausiliatrice, era formata da tutte le istituzioni e associazioni religiose, scolastiche, ricreative, sportive e sociali, della Parrocchia salesiana e da tre bande musicali. Il corteo lunghissimo, fra canti e suoni, si svolse con l'ordine più perfetto, la commossa devozione dei cattolici e la rispettosa ammirazione dei fratelli separati lasciando in tutti una incancellabile memoria dello storico avvenimento.

Farà meraviglia che a Londra, capitale di una nazione protestante, siasi potuto celebrare una processione religiosa.

La meraviglia cade da sè quando si sappia che, ad eccezione dell'Italia e di Francia, i governi delle altre nazioni belligeranti, ritengono gli atti pubblici religiosi non occasioni di disordini, ma mezzi efficacissimi per aumentare l'unione nazionale e la rigoria della resistenza.

— Questione di gusti, direbbe quel tale.

CENSURA

L'Ente Nazionale dei Consumi e l'Unione Economico - Sociale

—o—

Perchè sia possibile seguire meglio le tendenze manifestatesi a proposito dell'«Ente (Nazionale dei Consumi)» pubblichiamo le risposte mandate dall'«Unione Economico-Sociale», al questionario diramato dall'on. Canepa Commissario generale ai consumi. Nella forma schematica e semplice delle risposte, la nostra maggiore organizzazione economica profila l'idea di un Ente Nazionale dei consumi ridotto nei termini reali e non utopistici, come fu prospettato in questi giorni in un bel sogno di romanticismo socialista.

Stabilite le funzioni fondamentali, l'Ente potrebbe progredire e svilupparsi, nel campo del libero commercio, e non mai con pretesi diritti di requisizione e di alterazione di mercati, il cui giudice responsabile deve essere lo Stato, che nel caso di rarefazione di merce e di insufficienza al bisogno nazionale non può esimersi dall'obbligo del frazionamento e della distribuzione a tutto il paese.

Una questione che potrà essere agitata secondo le tendenze si è questa: *se* le cooperative debbano far parte dell'Ente. La questione dovrà discutersi sotto diversi aspetti. E l'Ente verrebbe formato come società per azioni, chiunque potrebbe acquistarle, anche le cooperative parteciperebbero di fatti a tale Ente. Escludiamo perciò simile proposta per noi assurda. Limitando la natura dell'Ente ad una federazione per l'univocità degli interessi dei criteri direttivi, delle responsabilità, e delle funzioni, preferiamo che gli unici a federarsi siano gli enti provinciali dei consumi, ai quali possono far capo localmente anche le cooperative del porto.

Le semplici risposte della nostra Unione sono così chiare che non occorre altro commento. Solo esprimiamo il nostro dubbio che l'inchiesta promossa da Canepa possa avere una finalità e utilità conclusiva. Torneremo sullo argomento. Ecco l'importante documento che reca la firma del segretario generale della nostra Unione dott. G. B. Valente:

A S. Ecc. l'on. Canepa, Comm. gen. dei Consumi.

«Questa Unione Economico Sociale rappresenta oltre quattrocento cooperative di consumo; e ad esse fanno capo tutte le forze economiche e professionali dei cattolici organizzati. Si risponde al *Questionario* diramato dal Commissariato generale dei Consumi sull'oggetto.

I QUESITO. — *Credete opportuna la costituzione dell'Ente Nazionale?* — Si, purchè esso non tolga la responsabilità del Commissariato all'approvvigionamento del paese, non sia organizzato con prevalenti tendenze politiche, assuma un semplice carattere commerciale e non sia mai larvato organo di Stato; e quindi non abbia alcuna ingerenza per il servizio dei generi di monopolio o di razionamento di Stato.

II QUESITO. — *Quali funzioni gli attribuireste?* — *a*) coordinare l'azione degli enti provinciali dei consumi per gli acquisti collettivi e per l'utile scambio dei generi acquistati; *b*) esercitare azione automatica di calmiere, contro l'eccesso di speculazione e il rialzo dei prezzi; *c*) agevolare il funzionamento delle cooperative e dei piccoli esercenti.

III QUESITO. — *Quali funzioni resterebbero al Commissariato?* — La domanda non si comprende: il Commissariato è un organo di Stato e deve avere tutte le funzioni statali che risultassero necessarie per l'approvvigionamento del paese. Non vi sono termini di paragone fra il Commissario e l'Ente commerciale federativo nazionale dei consumi. Questo dovrà essere però sorvegliato e vigilato dal Commissariato.

IV. QUESITO. — *Con quali elementi lo costituireste?* — Con gli enti provinciali dei consumi.

V QUESITO — *Quali rapporti con gli organismi esistenti (Consorzi granari - enti autonomi - Cooperative - Aziende annonarie - Esercenti)?* — I consorzi granari sono organi di Stato che hanno funzioni a sè: ove non esistono Enti provinciali di consumo potranno essere anche incaricati di provvedere ai generi non monopolizzati nè conquistati dallo Stato (esempio Milano). Gli altri organismi sono riuniti o possono essere riuniti negli enti provinciali dei consumi per la rivendita della merce specialmente le piccole cooperative e i piccoli esercenti.

VI QUESITO. — *Con quale capitale? Come formato? E con quali garanzie?* — L'Ente potrà essere formato con i contributi degli enti federati, con il concorso dello Stato, delle Casse di Risparmio e degli Enti morali. Il capitale così formato dovrebbe essere fondo di garenzie per le operazioni dell'ente.

VII QUESITO — *Con quali organi di amministrazione?* — I soliti Consigli di amministrazione, Comitato esecutivo e Direttore.

VIII QUESITO. — *Organizzazione locale* — Utilizzare le forze esistenti in ogni luogo specialmente le cooperative, e favorendone la istituzione senza bisogno di creare organi speciali; e servirsi dei Municipi e delle Agenzie annonarie ove mancano gli enti di consumo locale.

IX QUESITO. — *Forma degli enti di consumo locale.* — L'attuale, in base ai decreti esistenti, lasciando la libertà di fondarli come le esigenze locali consigliano.

SUI CAMPI DI GUERRA

—o—

— Sul nostro fronte azioni di artiglieria e di pattuglie. Il nemico compì una brutale incursione aerea su Cividale.

— In Francia nulla di importante.

— La Russia i russi ottengono strepitose vittorie in Galizia. Stanislau, Italia, Kalusz sono state occupate. I russi mandano su Leopoli. Numerosissime sono, Austro tedeschi.

— In Macedonia azioni abituali di artiglieria.

✱ Bethmann Holweg ed altri ministri sarebbero dimissionari in Germania.



NELLE RETROVIE

Zaneto in congedo

Signore, signorine contadine, signori miei perdono se non prevedendo sempre il prevedibile, coi «lamenti», le «meraviglie» e altre coserelle ancora misi sossopra i delicati vostri precordi, tanto da meritarmi indignazione moniti, solenni rampogne, improperii e perfino una generosa promessa di delicato strangolamento. Mi accorgo di averla fatta troppo grossa... a dir la vera verità. Ma che volete? Io sono stato sempre avvezzo a parlar schietto; me lo insegnò fin mio nonno povero buon vecchietto. Guardate caso strano! i vostri desideri non erano discordi dai miei. Voi difatti avreste desiderato, non è vero? che io proponessi la vostra **condotta a modello del** mondo intero. Per esempio dicendo che voi riponete la vostra bellezza non nei cosmetici, nei profumi, nei nastri, nei vezzi, nelle smorfie, nelle galanterie, nel figurino di moda... ma alla vecchia nella modestia degli occhi, e in quel raggio dell'innocenza che brilla nonostante la riservatezza dell'atteggiamento che preferite le gioconde faccende di casa alle pericolose passeggiate, miratevi nella zappa resa lucida dal lavoro anzichè nello specchio, alimentare il vostro spirito colla filotea anzichè coll'amore illustrato. — Che scattate come vipere quando più o meno spacciatamente s'insidia al vostro pudore, o con oro e argento si tenta comperare la vostra virtù — che non c'è pericolo di sorprendervi nè di giorno nè di notte, nè in casa nè fuori, per via, o in campagna, in compagnia di qualche «cicisbeo» — che avete quella elementare furbizia di giovani cristiane di stare all'erta se le proposte sono serie e leali o maligne, positive o ipotetiche, se semplici manovre di guerra, o anche mire sincere per il tempo di pace — che imitate Rebecca che vedendo da lontano il suo fidanzato Isacco si coperse col manto anche la testa — che non siete affatto disposte a vendere per la paroletta «Signorina» il vostro ben più prezioso candore.

Così pure avrebbe desiderato un pubblico elogio le vostre madri. Ma come si fa a dar lode a quelle mamme (mamme per modo di dire) che per la smania di veder maritate le figlie le espongono al pubblico mascherate con gale e fronzoli, a dare spettacolo ai balli, ai passeggi, ai convegni, gettandole fra i piedi a chiunque, e diportandosi come i mercanti che esibiscono la loro mercanzia di scarso valore ma confezionata in brillanti scatole strillando: «a due soldi il metro?».

E credete voi che non mi sia affaticato a cercare fra le spose dei nostri sostituire a quello eroico della pur pagana una il cul esempio si potesse paesana Sofronia? lo ricordate? Il libidinoso e crudele tiranno Massenzio, sentendo lodare come donna di straordinaria avvenenza, una certa Sofronia, preso da animalesca bramosia, la richiese al marito, il quale gliela concedette per vile paura. Avvisata di ciò Sofronia, vista inutile ogni resistenza, pregò le si desse modo di abbigliarsi convenientemente; ma ritiratasi in camera, giurando al cielo che a nessun patto avrebbe venduto se e la sua fede coniugale, si trafisse con un pugnale.

Dunque sarebbe stato tanto conforme al sentimento del nostro Friuli di poter gioire nel raccontarci a vicenda le glorie di tutti i friulani e di tutte le friulane; o almeno avremmo voluto seguire il precetto della carità che ci dice di tacere del prossimo quando non se ne può dir bene. Ma io avrei temuto che sarebbero insorti tutti i sassi delle case e delle strade e dei campi a gridare vergogna a chi se la merita, e a rimproverare chi poteva e doveva parlare anche e forse più fuori di chiesa per salvare ciò che ancora — e credo che nonostante tutto sia pur molto — non è perito, almeno per il timore che i nostri ragazzi (fatti uomini innanzi tempo, ci maledicano per non aver fatto nulla a diminuire la peste dell'ambiente in cui con tanta leggerezza si lasciano vivere.

Visto e considerato tutto ciò, io mi domando e dico: come fu possibile quel putiferio che, se anche non apparve tanto in pubblico, sconvolse troppi e troppe cose dall'Alpi al Mar, tanto che più di un pietoso samaritano sorse a calmare ad esortare le timide colombelle spaurite, ad implorare per pietà armistizio... tregua... al diluviare delle sante martellate? Che nel loro scrupoloso ottimismo abbiano dimenticato che S. Paolo impone di predicare con insistenza fino all'inopportunità anche fuori di luogo (cioè di Chiesa) e di tempo (quindi anche fuori di domenica) soggiungendo che le critiche degli uomini nel tempo saranno lodi di Dio nell'eternità? Oppure che sia vero ciò che questi moderni antipaolini mi hanno detto: che più di chi commette il peccato è scandaloso chi lo flagella? Dico la verità che nonostante mi appaia poco fondato questo aforisma, il pensiero di poter dare scandalo sia pure pusillorum et phariseorum mi spaventa e mi obbliga a ritornare al mio antico e più facile ufficio di ordinario cronista di cose indifferenti. Ne avrò i seguenti vantaggi: farò più in pace le mie povere digestioni rese già laboriose dal così detto pane e

dal più ben detto caro viveri, non annotterò l'aria col rimestare acque putride, non disturberò più chi, anche davanti al vizio, ama il quieto vivere; mi risparmierò tanti nemici e riavrò il saluto, in verità poco ambito, di n... li e tanto.

Signore, signorine per merito di guerra dell'alto, medio e basso Friuli, addio; tocca però a voi fare che questo addio non si cambi in un «arrivederci».

S. DANIELE
Le donne forti

Lo diciamo subito: eravamo contrari all'idea di decorare le donne dei nostri campi colle medaglie agricole, decretate dal governo, se non altro per quell'idea grande che noi avevamo del pudore e della verginale laboriosità della donna friulana, schiva di artifizio di accademicità, contraria come essa lo fu almeno fino a ieri, a volere essere considerata come una «operaia» in mezzo alla società, anzichè una «regina» in seno alla famiglia sua.

Oggi che le donne russe e le donne americane sono passate in rivista e salutate «partenti» per il fronte, domandiamo anche noi la medaglia per le donne forti che «restano» in casa e sui campi «loro» a lavorare gemendo. Domandiamo la medaglia, simbolo di riconoscimento della loro vita umile e laboriosa, perchè risalti ancora di più il vigliacco tradimento di altre

TIMAU
Visita gradita

(7). — Accompagnato dal capitano segretario D. Alberto, giunse oggi in automobile Sua Ecc. il Vescovo dell'Esercito e dell'Armata. Visitò l'Infermeria avanzata e il posto di soccorso, accompagnato dal Comandante il Presidio e Tappa capit. Biasutti e fu accolto con entusiasmo dai bravi ufficiali medici e dal cen. capp. D. Roberto Visentini. Visitò pure la casa del soldato restandone quanto mai ammirato e soddisfatto e per la splendida tenuta e per la grandezza e sontuosità del palazzo.

Si partì quindi all'attendamento di un battaglione di alpini, sbuccandone con magnifica sorpresa in mezzo, dopo aver salito era difficile sotto sole cocente. Le compagnie si schierarono in quadrato, e un discorso, soave sgorgò dalle infocate labbra episcopali, dal petto sussultante di amore.

Oh! i fremiti degli impareggiabili figli della montagna. L'ardore del conforto, lo sprone della speranza e del dovere, la soddisfazione del gaudio interiore! E immaginate voi l'effetto della voce inaspettata d'un amico, d'un padre — dopo vissuto mesi ed anni in linea, in luoghi isolati, aspri, selvaggi — scendente a ricreare l'animo, anche con gli accenti del natio dialetto — dalla selvatichezza proiettata dall'ambiente! R. M.

SAURIS
Madre stanca della vita
Sgozza la figlia e poi si uccide

Un fatto raccapricciante è accaduto oggi a Sauris di Sopra. Menegon Margherita di Natale, moglie a Petris Giuseppe, in un eccesso di alienazione mentale preso un rasoio tagliò la carotide alla propria figlia di giorni 15 Natalia-Giovanna e poi rivolto il ferro omicida contro se stessa segandosi la trachea.

L'infelice madre sopravisse poche ore al duplice misfatto e spirò alle ore 5,15 pomeridiane, mentre la bambina è morta alle ore 10 antimeridiane. Fortuna volle che la figlia maggiore si trovasse assente da casa al momento della tragedia, altrimenti avrebbe subita la sorte della sorellina. Il marito si trova attualmente sotto le armi.

Il fatto ha prodotto una penosa impressione in questa popolazione. La povera disgraziata prima di morire ha scritto ripetutamente queste parole: «ero stufa di stare al mondo perchè sono stata massa disfortunata». Ha ricevuta la Estrema Unzione e si è dichiarata pentita dei suoi misfatti.

A volo d'uccello

—o—

TOLMEZZO. — Da qualche giorno si verifica quasi un'assoluta mancanza di monete di rame. Ciò porta un ristagno negli affari. Speriamo che l'inconveniente lamentato venga tolto con sollecitudine.

BUIA. — In seguito allo scioglimento del consiglio comunale e venuta del R. Commissario, è partito il Commissario prefettizio cav. Luciano Montorsi.

CIVIDALE. — Il cancelliere sig. Antoniazzi lascerà la nostra Pretura per raggiungere la nuova ambita di Lagova. A coprire l'importante ufficio fu nominato il sig. Paolo Corazza da Pordenone.

CIVIDALE. — Nel crocivia presso la Basilica fu investito da due cavalli al traino di un carro, il sarto Di Croce Luigi di B. S. Domenico. L'egregio magg. prof. Accordini gli riscontrò varie ma fortunatamente lievi ferite.

RACCOLANA. — Ladri penetrati nella casa di Sebastiano Martina, gli rubarono 15 bottoglie di vino, un chilogramma di cioccolatta, 90 pacchetti di sigarette Macedonia e 20 sigari Virginia. Piccolo, ma scelto bottino.

GEMONA. — Dagli agricoltori dei comuni di Gemona e di Artegna, in questo mese verrà fatto il secondo allevamento di bachi. Sono state già prenotate 60 oncie.

— L'agente delle Imposte sig. Adriano Zambon è stato promosso primo agente, con destinazione a Mirano.

TARCENTO. — L'egregio nostro Pretore avv. Giulio De Carli viene traslocato a Udine.

BERTIOLO. — Una seconda volta i ladri sono riusciti a penetrare nel sacro tempio. Scassinarono le cassette delle elemosine e se ne andarono indisturbati con lo scarso bottino di due lire. Speriamo che i carabinieri riescano a scoprirli.

PALMANOVA. — Il bambino Gino Bravo da Ronchiettis (S. Maria la Longa) riportò la frattura della coscia sinistra, in seguito ad una caduta accidentale. Il poverino ne avrà per un mese.

MORTEGLIANO. — Cento Ettore Cotnand approfittando dell'assenza del calzolaio Sante Cinzone, gli rubava 28 paia di scarpe e cuoio diverso per un valore rilevante. Fu denunciato per furto e con lui i calzolai Enrico Pard, Leonardo Colautti e Carceri Augusto, per ricettazione.

IPPLIS. — Gli operai Giuseppe Galliussi e Riccardo De Sabata, sorpresi da un violento acquazzone, si ritirarono al riparo sotto una roccia in una profonda cava di ghiaia. Ad un tratto la roccia crollò seppellendo i due ricoverati. Accorsi subito soldati e operai i poveretti furono estratti, ma il Galliussi cessò di vivere poche ore appresso, il De Sabata versa in condizioni gravissime.

S. DANIELE. — Si lamenta che il Sindaco non abbia ancora ordinato il taglio di tutti quei rami sporgenti degli alberi che tolgono la visuale di chi si reca nel piazzale del Casetllo, ove rimane nascosto il panorama nord est.

CODROIPO. — Il bambino Infanti Giuseppe di anni 5 fu investito da un'automobile. Trasportato all'ospedale, cessava di vivere poche ore dopo.

— Una fruttivendola venendo al mercato di Codroipo aveva smarrito il portafoglio con entro 2200 lire. Mentre disperata cercava di qua e di là, un onesto soldato che lo aveva trovato, glielo restituì accettando a stento un bicchiere di vino e dieci lire di compenso.

TRICESIMO. — E' scomparsa la cristiana figura della signora Carolina Boreatti ved. del dott. Zanuttini. All'estinta furono rese solenni onoranze funebri. L'accompagnarono all'ultima dimora le consorelle del SS. Sacramento, i bimbi dell'Asilo, molte persone devote e i parenti della famiglia. Ai figli, sentite condoglianze.

S. GIORGIO DI NOGARO. — Il soldato di fanteria Zaina Antonio di Giovanni, in seguito a ferite riportate sul campo dell'onore, morì in un ospedaletto da campo, il giorno 14 giugno u. s. Alla famiglia vive condoglianze.

S. GIORGIO DELLA RICHINVELDA. — Ignoti penetrarono nella cantina di Luigi De Candido e Angelo Leonarduzzi asportandone dei bei salami per un valore di 140 lire.

RAGOGNA. — Durante un temporale un fulmine si scaricò nel fienile di Antonio Giacinto causando l'incendio di parecchi quintali di foraggio. Non si hanno a deplorare vittime umane.

URBIGNACCO. — Un violento incendio scoppiò nel fienile di Guerra Pietro (detto Poleciar). Il danno ascende a 3000 lire circa coperto però da assicurazione.

CASTELNUOVO DEL FRIULI. Al tenente Favit Antonio è stato attribuito l'encomio solenne per il seguente motivo: «Accortosi che in un vicino deposito di munizioni s'era sviluppato un incendio, con pronto intervento impediva che si propagasse». Riportava varie ustioni.

Due figure

—o—

Il maggiore Randaccio

Il «Momento» ha da Vercelli:

«I giornali politici ed illustrati si sono largamente occupati della gloriosa ed eroica morte del maggiore Randaccio cav. Giovanni, che nella nostra città lascia vivissimo ricordo.

Della sua morte, non solo da eroe, ma anche di cristiano, scrive il cappellano del suo reggimento, che per una lieta combinazione è egli pure vercellese: il sacerdote Bisagno D. Luigi.

«Il maggiore Randaccio cav. Giovanni, nobilissima figura di ufficiale, di cittadino e di credente, è caduto il 27 giorno di Pentecoste, colpito all'inguine da pallottola di mitragliatrice, non appena di ritorno metteva il piede sulla riva del... passato sulla passerella gettata nella notte precedente. Fu tosto raccolto e portato al primo posto di medicazione a poca distanza dal suddetto fiume. Là gli furono prestati i primi soccorsi ed io potei dargli l'assoluzione. Di là poi venne immediatamente trasferito alla sezione di sanità, dove dopo di aver baciato il Crocifisso, ricevuto di nuovo l'assoluzione e l'Estrema Unzione dal cappellano della sezione, spirava la sera del medesimo giorno alle ore 21.

«Fu sepolto coi dovuti onori militari nel cimitero di quella sezione. Colà parlò il capitano D'Annunzio, suo amico intimo ed ammiratore. Dopo 30 giorni e precisamente ieri l'altro 28 giugno, venne fatta la traslazione della salma al cimitero di Aquileia. Prima però la salma venne portata nella storica chiesa di Aquileia, in cui l'illustre Don Celso Costantini, direttore dell'«Arte Sacra», celebrò la messa, per lui, presenti molti soldati, ufficiali, di cui cinque del mio reggimento e tra questi il povero sottoscritto e parecchi generali, nonchè un buon numero di giornalisti e il capitano D'Annunzio che al cimitero fece un nuovo discorso presso la tomba del valoroso caduto vercellese».

Noi siamo lieti di poter pubblicare questi inediti particolari, che sono magnifica luce alla grandezza completa ed affascinante dell'eroe, e di lenimento al dolore sacro della famiglia, che nella fede assiduamente instillata in quell'anima nobilmente grande e buona, trova conforto e pace.

L'ufficiale Ernesto Nathan

Il «Corriere d'Italia» ha questo articoletto logicissimo:

Il caso dell'ufficiale Ernesto Nathan, il quale prende parte all'estero a riunioni solenni di una associazione segreta internazionale in uniforme di tenente dell'esercito italiano, costituisce un caso disciplinare contemplato dal regolamento militare.

E' precisamente l'art. 47 che dice così: «Il militare non deve appartenere ad associazioni le quali si propongono scopi occulti o contrari allo spirito del giuramento prestato. Egli deve rassegnarsi volonterosamente a vedersi privato di certi diritti e di certe libertà, per meglio garantirne l'esecuzione a tutti gli altri cittadini. Deve astenersi da qualunque dimostrazione a scopo politico e da altre pubbliche manifestazioni che, sebbene consentite dalla legge, non sono compatibili con il carattere militare».

Il caso Nathan è qui particolarmente aggravato dal fine della riunione indetta per fissare massonicamente gli scopi della guerra.

La presenza di un ufficiale in uniforme, appartenente ad un esercito combattente, assume una graziosa fisionomia dal punto di vista della correttezza della disciplina militare.

Negli ambienti politici e militari, il caso Nathan è vivamente discusso, e la tesi massonica già si affaccia discretamente alla loggia. L'art. 47 non può riguardare la massoneria, la quale non ha scopi occulti. Sarà assai gustoso tener d'occhio in proposito il «Messaggero» il quale, quando fu pubblicato l'ultimo testo dell'art. 47 modificato proprio alla vigilia della guerra, allo scopo di assicurare una più scrupolosa disciplina militare, scrisse amaramente: «La modificazione dell'art. 47 è diretta contro gli ufficiali iscritti alla massoneria.

Un'altra difesa massonica osserva che l'ufficiale Ernesto Nathan è esonerato da un pezzo per ragioni di salute e che quindi l'uso della uniforme ha avuto un valore puramente decorativo: qualche cosa di simile alle vecchie uniformi dei veterani delle patrie battaglie. Ma c'è anche chi domanda se un militare esonerato può vestire l'uniforme e se l'uniforme di un esercito combattente può essere portata in giro in adunanza semi-clandestina di stranieri a scopo puramente decorativo.

Rilievi di statistica

—o—

L'Annario Statistico Italiano, edito questi in giorni dalla Direzione gen. della statistica e del lavoro, pubblica che in Italia vi sono presentemente 137 mila osterie, 11 mila bottiglierie, 82 mila caffè e bar, 18 mila ristoranti e trattorie, e 14 mila alberghi e locande abbiamo dunque un complesso di 180 mila esercizi pubblici ove si spacciano vini e liquori il che vuol dire che in Italia esiste una bottiglieria od un bar ogni duecento abitanti. Se poi teniamo calcolo che in tale media sono comprese le vaste zone agricole e sono conteggiati i bambini i malati ed i ricoverati, è evidente che la percentuale di uno spaccio di alcool ogni duecento abitanti subisce ancora una notevole modificazioni e che havvi una vera rete malefica di esercizi per la rovina della salute e per il pubblico avvelenamento.

Contro la piaga dell'alcoolismo già si sono levate le requisitorie degli igienisti, dei sociologi, degli studiosi, ma purtroppo il brutto vizio anzichè sradicarsi dalle abitudini dell'uomo, tende ad abbarbicarsi sempre più. Ed invano i medici ed i sociologi vanno additando le tristi e funeste conseguenze che all'organismo umano porta l'abuso e l'uso dell'alcool, invano si affaticano le persone di cuore per far desistere il lavoratore, il professionista, il padre di famiglia dal lento ma inesorabile autoavvelenamento alcoolico.

Eppure la propaganda antialcoolica è opera delle più meritorie e necessarie. Quanti si interessano del bene sociale devono dedicarvisi con zelo ed alacrità. Vi sono Associazioni apposite per la lotta antialcoolica: bisogna sostenerle, diffonderle, farle penetrare ovunque. Vi sono leggi che in certo qual modo cooperano a restringere la rovinosa piaga: bisogna insistere affinchè tali leggi siano innanzi tutto applicate, e poi migliorate e messe in armonia col senso e con la pratica efficacia. Vi sono disposizioni che regolano il commercio dell'alcool: bisogna che i benpensanti aiutino con la propria opera i pubblici poteri nel vigilare affinchè siano sempre scrupolosamente osservate.

Perchè è interesse di tutti far si che l'epidemia alcoolica venga fermata per quanto sia possibile. La statistica ce ne segnala la causa ma non registra gli effetti: rileva lo stragrande numero di semenzai infettivi della piaga, ma omette di citare il numero di ricoveri di ospedali, di sanatori, di manicomi che funzionano per causa dell'alcoolismo. E mentre sappiamo che in Italia contansi 36 milioni, 546.487 abitanti, ignoriamo il numero di ammalati, di inebetiti, di frenetici, pazzi furiosi, scrofolosi, tisici e detenuti nelle patrie galere, che devono la loro infelicità al vizio del bere. Ma è certo che il loro numero è grandissimo, impressionante, e tale da stimolare ogni cittadino conscio dei suoi doveri a voler adoprarsi subito per allontanare dalla patria nostra questo micidiale nemico interno che è l'alcoolismo, rovina di tanti ignavi ed indolenti.

Un' importante sentenza
in materia di aumento di pigione

Il Tribunale di Bologna, con recente sentenza, confermando già quanto in altra occasione aveva ritenuto il Pretore del secondo Mandamento, ha in modo ormai incontrovertibile, risolta una questione che, nell'attuale momento, interessa moltissime famiglie. Si discuteva infatti per l'applicazione del decreto luogotenenziale 26 dicembre 1916, N. 1769, che facoltizza il conduttore di un immobile, che si trovi sotto le armi, a pagare solo metà dell'affitto ove concorrono determinati elementi: ammontare della corrisposta in relazione al numero degli abitanti: se per la determinazione di tale numero e quindi del godimento del beneficio, debbasi aver riguardo alla popolazione «di diritto» (che è quella risultante dal censimento del 1911), oppure a quella di fatto», che è quella effettivamente accertata, residente nel Comune.

Il Tribunale, accogliendo completamente la tesi sostenuta dal difensore del conduttore, ha ritenuto appunto che debbasi aver riguardo a quest'ultima popolazione dovendosi «risalire agli scopi del decreto, al momento in cui fu promulgato e ai bisogni ai quali deve provvedere».

Coll'indicato disposto, ha detto il Tribunale, «si volle favorire coloro che in questi momenti, si trovano sotto le armi in difesa della Patria, creando a loro una posizione privilegiata, affinchè dall'attuale e transitorio stato delle cose ne risentissero il minor danno possibile ed era quindi naturale che il legislatore nel dettare il decreto stesso avesse presente non già la popolazione di sei anni or sono, ma quella del momento, perchè questa soltanto poteva essere uno dei fattori di quel disagio e di quel rincaro dei fitti al quale voleva provvedere e uno di questi elementi che in un provvedimento contingente e transitorio doveva principalmente esser considerato».

Proroga del bando Cadorna

Il bando Cadorna, sulla circolazione per Udine e entro la zona delimitata dalla linea: San Pietro al Natisone, Campeglio, Reana, Villalta, Campoformido, Bagnaria Arsa, Torre Zuino, che doveva andare in vigore il 10 luglio, è stato dalle autorità prorogato al primo agosto p. v. con tutte le disposizioni, ed effetti di legge.

La proroga fu data, per conceder tempo a tutti gli interessati di provvedersi di documenti necessari alla circolazione e residenza.

Prestiti alle Provincie

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

«La Cassa Depositi e Prestiti è autorizzata a fare mutui alle Provincie che, a indicazione del ministero dell'interno, versino in eccezionale bisogno per conseguenze derivanti dalla guerra allo scopo di metterle in grado di porre in pareggio i loro bilanci per l'esercizio 1917.

«Tali mutui non potranno superare nel loro complesso la somma di tre milioni di lire».

Requisizione Avena

Il presidente della commissione provinciale incetta bovini e foraggi della nostra Provincia Colonnello G. B. Zorze, ha fatto affiggere un avviso nel quale avverte che tutto il protto del raccolto d'avena dell'anno corrente sarà a completa disposizione della Commissione stessa e delle sue sottocommissioni.

L'avviso murale prosegue dichiarando che non saranno concesse autorizzazioni di vendite e saranno annullate quelle avvenute precedentemente alla pubblicazione dell'avviso.

Seguono poi le norme per la requisizione:

L'avena deve essere totalmente requisita presso i produttori o detentori eccettuate le quantità che saranno riconosciute strettamente indispensabili per le semine e per gli usi zootecnici in ciascuna azienda agraria produttrice.

Il calcolo delle quantità di prodotto necessrio per la semente sarà fatto di regola tenendo presente la superficie seminata nell'annata 1916-17 e computando per ogni unità di superficie il quantitativo di semente che s'impiega secondo le consuetudini locali, e che, in ogni caso, non dovrà superare i due quintali per Ettaro. Quando l'agricoltore abbia rilasciato atto d'impegno a coltivare una data superficie di Avena per cederne il prodotto allo Stato le Commissioni rilascieranno la semenfa occorrente per la superficie impegnata.

Nello stabilire la quantità di Avena da lasciare libera al produttore perchè riconosciuta eventualmente indispensabile per gli usi zootecnici delle Aziende agrarie, le Commissioni si ispireranno a criteri molto restrittivi partendo dal concetto che l'avena deve essere assolutamente esclusa dell'alimentazione dei bovini, dei suini, degli ovini e degli animali da cortile.

Vanno esclusi dal computo anche gli equini adibiti a servizi ordinari i quali non richiedano un particolare trattamento alimentare.

Di regola dovrà calcolarsi una razione non superiore a 3 Kg. di avena al giorno per quei soli equini esistenti presso le aziende agrarie che sieno adibiti a faticosi lavori di trasporto di coltivazione e preparazione del terreno e di raccolto dei prodotti.

I prezzi a cui si attenderanno i requisitori saranno i seguenti:

Per l'avena requisita sarà praticato il prezzo massimo di L. 33 per quintale netto. Tale prezzo massimo s'intende per merce posta nel magazzino del detentore insaccata a cura di questi *con sacchi e spago forniti dal compratore.*

Questo prezzo massimo dell'Avena che si applica esclusivamente alle partite che siano in perfetto stato di conservazione, sane, asciutte, senza macchie e scorrevoli facilmente nella mano, ben purgate di semi nocivi.

Il peso di ogni ettolitro non può essere minore di Kg. 42.

Per le partite non aventi i requisiti sopraindicati o con deficienza o difetti di altro genere, la Commissione provinciale determina riduzioni di prezzo proporzionali.

Per le consegne successive dal 1.o agosto 1917 dovrà essere aggiunto al prezzo prestabilito l'aumento di centesimi 25 per quintale e per ciascun mese o frazione di mese.

Quando le impurità inerti ed i semi esterni nocivi e non nocivi siano in proporzione tale da far ritenere l'avena poco adatta o addirittura inadatta all'alimentazione degli equini, le Commissioni potranno obbligare il detentore a far la cernita per depurare la partita.

Mercati

ERBAGGI ALL'INGROSSO. — Patate da L. 32 a 35 al Q.le — Piselli da L. 110 a 130 — Spinaci da L. 50 a 130 — Insalata da L. 80 a 180 — Radicchio da L. 20 a 35 — Zucchette da L. 30 a 50 — Tegoline da L. 60 a 80 — Fagiuoli freschi con bacello da L. 80 a 110 — Erbetterave da L. 25 a 30 — Pomodoro da L. 40 a 60 — Aglio da L. 60 a 70 — Cipolla da Lire 24 a 30 — Citrioli da L. 55 a 60 — Asparagi da L. 130 — Prezzemolo da L. 50 a 60 — Capucci al cento da Lire 20 a 45 — Verzottini al cento da L. 15 a 25.

FRUTTA ALL'INGROSSO. — Ciliegie da L. 60 a 110 al Q.le — Pesche da L. 60 a 170 — Pere da L. 50 a 110 — Armellini da L. 60 a 90 — Emoli da L. 30 a 50 — Mele da L. 20 a 60 — Fichi freschi da L. 100 a 110 — Prugne da L. 28 a 40.

Sac. Gabriele Pagani, Direttore resp.
Stab. Tip. S. Paolino - Via Treppo, 1

ORARIO FERROVIARIO

1 Luglio 1917

Udine - Treviso - Venezia e viceversa

UDINE	6 40	8 40	— —	15 40	*17 50*	VENEZIA	5 40	*9 25*	13 10	18 05	23 40
CODROIPO	6 16	9 16	— —	16 16	*18 16*	MESTRE	6 —	*9 45*	13 30	18 25	— —
CASARSA	6 38	9 38	— —	16 38	*18 36*	TREVISO	7 6	*10 16*	14 35	19 15	1 8
SACILE	7 37	10 37	— —	17 37	*19 8*	SACILE	8 29	—	16 3	21 30	2 28
TREVISO	9 13	12 13	— —	19 13	*20 5*	CASARSA	9 34	*11 33*	17 4	22 14	3 24
MESTRE	9 58	12 58	— —	19 58	*20 33*	CODROIPO	9 46	—	17 26	22 36	3 46
VENEZIA	10 5	13 5	— —	20 5	*20 45*	UDINE	10 20	*12 10*	18 —	23 28	4 20

Udine - Cormons e viceversa

Udine	6 50	12 50	18 20	Cormons	4 35	11 5	16 35
S. G. Mans.	7 29	13 5	18 58	S. G. Mans.	4 50	11 20	16 50
Cormons	7 35	13 35	19 5	Udine	5 20	11 50	17 20

Udine - Cividale e viceversa

Udine	6 —	12 45	18 45	Cividale	7 30	14 15	20 15
Cividale	6 43	13 27	19 27	Udine	8 13	14 57	20 57

Udine - Chiusaforte e viceversa

Udine	6 35	12 30	18 30	Chiusaforte	5 5	11 5	14 5
Tarcento	7 29	13 29	19 24	Staz. Carnia	6 7	11 47	14 47
Gemona	8 3	14 3	20 3	Gemona	6 35	12 16	15 16
Staz. p. Carnia	8 48	14 48	21 8	Tarcento	7 9	12 47	15 47
Chiusaforte	9 40	15 40	22 5	Udine	7 52	13 31	16 29

Casarsa - Gemona e viceversa

Casarsa	9 40	20 40	Gemona	4 35	16 35
Spilimbergo	10 41	21 41	Maiano	4 54	16 54
Maiano	11 37	22 37	Spilimbergo	5 51	17 44
Gemona	11 55	22 55	Casarsa	6 30	18 30

Stazione Carnia - Villa Santina e viceversa

Staz. Carnia	9 —	15 —	20 48	Villa Santina	5 10	13 50	19 10
Tolmezzo	9 28	15 28	21 11	Tolmezzo	5 30	14 15	19 38
Villa Santina	9 47	15 47	21 30	Staz. Carnia	5 51	14 37	19 57

Udine - S. Giorgio Nog.go viceversa

Udine	5 30	— —	16 —	S. Giorgio N.	10 30	— —	20 15
Palmanova	6 23	— —	16 59	Palmanova	10 56	— —	20 41
S. Giorgio N.	6 45	— —	17 15	Udine	11 47	— —	21 32

Casarsa - Portogruaro e viceversa

Casarsa	4 30	14 —	18 40	Portogruaro	6 14	11 44	18 14
Portogruaro	5 15	14 42	19 21	Casarsa	8 55	12 25	18 56

S. Giorgio Nog. - Portogruaro e viceversa

S. Giorgio N.	7 2	12 2	17 33	Portogruaro	8 30	12 —	18 30
Latisana	7 40	12 46	18 16	Latisana	9 7	12 37	19 7
Portogruaro	8 17	13 17	18 47	S. Giorgio N.	9 45	13 15	19 45

S. Giorgio Nog. - Cervignano e viceversa

S. Giorgio N.	10 5	13 35	20 5	Cervignano	6 17	11 17	16 47
Cervignano	10 30	14 —	20 30	S. Giorgio N.	6 42	11 43	17 12

Palmanova-Belvedere e viceversa

Palmanova	6 28	— —	— —	17 —	Belvedere	9 15	18 35
Cervignano	7 10	— —	— —	17 35	Cervignano	10 13	20 —
Belvedere	7 40	— —	— —	18 5	Palmanova	10 40	20 26

Partenze da MESTRE per

Milano	5 5	7 30	*11 35*	15 —	19 10	21 50
Bologna	*5 20*	11 3	13 35	17 42	*21 32*	—

Arrivi a MESTRE da

Milano	5 38	8 40	*14 5*	17 59	*20 35*	—
Bologna	*7 37*	*8 50*	11 50	15 59	19 20	23 30

Tramvia a vapore Udine - S. Daniele e viceversa

Udine Staz. Ferr.	8 10	12 30	17 45	San Daniele	7 —	12 25	17 30
Udine Staz. Tram	8 35	13 —	18 15	Fagagna	7 35	13 01	18 14
Torreano	9 04	13 29	18 44	Martignacco	7 56	13 21	18 34
Martignacco	9 13	13 38	18 53	Torreano	8 04	13 30	18 43
Fagagna	9 39	13 58	19 13	Udine Staz. Tram	8 40	14 05	19 15
San Daniele	10 07	14 33	19 47	Udine Staz. Ferr.	8 55	14 20	19 30

Udine - Tricesimo - Cassacco e viceversa

Udine P. G.	7 30	8 10	9 10	10 10	11 10	12 25	13 25	14 25	15 25	16 26	17 25	18 25	19 25	dal 1 Aprile al 30 Sett. 20 25
Branco	7 48	8 29	9 28	10 28	11 28	12 49	13 48	14 43	15 49	16 49	17 49	18 43	19 43	20 43
Tricesimo	8 2	8 40	9 43	10 43	11 42	13 1	13 57	14 57	15 57	17 1	17 57	18 57	19 57	20 57
Cassacco (bivio)	—	8 52	—	—	—	13 7	—	—	—	17 7	—	—	—	—
Cassacco (bivio)	—	—	9 2	—	—	—	13 17	—	—	—	17 17	—	—	— — / —
Tricesimo	6 46	8 15	9 15	10 15	11 15	12 30	13 30	14 30	15 30	16 30	17 30	18 30	19 30	20 30 / 21 30
Branco	6 59	8 30	9 29	10 29	11 29	12 44	13 44	14 44	15 44	16 44	17 44	18 44	19 44	20 44 / 21 44
Udine P. G.	7 14	8 44	9 44	10 44	11 44	12 59	13 59	14 59	15 59	16 59	17 59	18 59	19 59 [1]	20 59 [2] / 21 59 [3]

[1] Dal 1 Aprile al 30 Settembre. — [2] Quotidiano dal 1 Ottobre al 31 Marzo, festivo negli altri mesi. — [3] Quotidiano dal 1 Aprile al 30 Settembre, festivo negli altri mesi.